



Simbolo ONU disabilità 2016

## **SINTESI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE APERTO DEL 15 FEBBRAIO 2017**

### **PROGETTO PAESE CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI, INU LOMBARDIA**

*A cura di:* Iginio Rossi, Angelo Monti, Gianluca Perinotto e Piergiorgio Tosetti

Questo elaborato raggruppa considerazioni, proposte e analisi emerse nel confronto del 15 febbraio 2017 e si propone di fornire una traccia dei temi considerati più rilevanti per il Gruppo del Direttivo INU Lombardia che dovranno essere sviluppati al fine di definire un programma di lavoro da proporre all'approvazione dello stesso Direttivo Regionale.

#### **Introduzione a cura del coordinatore: Iginio Rossi**

Nella prospettiva di città accessibili a tutti in cui si possano superare o almeno limitare le barriere al funzionamento urbano fisiche, sensoriali, percettive, culturali, sociali, economiche, ecc. la libertà di movimento di tutte le persone appare strategica per la visione inclusiva di città e territori.

Essendo il "Progetto Paese Città accessibili a tutti" rivolto all'intero funzionamento della città inclusiva - il programma biennale, che è pubblicato nel sito <http://www.inu.it/citta-accessibili-a-tutti/>, si incardina nel Progetto Paese definito con il XXIX Congresso dall'INU nell'aprile 2016 a Cagliari - è inevitabile che questo approccio implichi competenze, saperi, specificità tali da rendere complessa la sua declinazione e che, pertanto, si possa chiedere a esperti e studiosi un contributo di idee e un coinvolgimento multidisciplinare per potere affrontare con maggiore dotazione la complessità urbana.

I settori ritenuti maggiormente significativi per sinergie e integrazioni con l'impianto territoriale riguardano la progettazione universale, i processi di partecipazione alla governance, l'ambito sociale, sanitario, assistenziale, la geografia umana, la psicologia attenta alle relazioni sociali nonché quello delle politiche per le persone che soffrono condizioni di disabilità.

In questi ambiti si è ritenuto utile, in particolare per le finalità di pianificazione e progettazione urbane, impegnarsi nell'individuazione di indirizzi, linee guida, soluzioni che al momento faticano a trovare "posto" nelle esperienze, escludendo i PEBA, Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche e i PAU, Piano di Accessibilità Urbana, che sono spesso disattesi.

## **Indirizzi emersi nel confronto con i punti di vista di:**

**Isabella Menichini**, Comune di Milano, Coordinatrice del Gruppo Accessibilità dell'Osservatorio Nazione sulle Politiche per le persone con condizione di disabilità.

**Carlo Peraboni**, Dastu, Politecnico di Milano

**Luigi Bandini Buti**, Marchio di Qualità Design for All

**Armando De Salvatore**, Associazione Ledha

**Renato Ferlinghetti**, Università degli Studi di Bergamo

**Domenico Barrilà**, supervisore scientifico di progetti sulla prevenzione del disagio.

**Interventi di: Luca Imberti, Angelo Monti, Piergiorgio Tosetti, Aldo Ciocia, Ugo Targetti, Amedeo Dordi.**

Condividere il percorso dalle politiche agli interventi è dimostrato che funziona. Tra i soggetti-attori (tecnici, politici, associazioni, ...) ci deve essere contaminazione, nessuno può fare a meno degli altri e deve sapere rinunciare alla propria supremazia. Le opportunità sono ampie essendo il tema in una fase di sempre maggiore affermazione verso politica, istituzioni, società civile, ecc. L'istituzione del nuovo ruolo di Delegata all'accessibilità, l'apertura di un tavolo sul turismo con anche la Camera di Commercio, segnalano una maggiore attenzione dell'Amministrazione che avviene anche conseguentemente al riconoscimento dell'Ue ottenuto dalla città di Milano con il City award accessibilità 2016.

Favorire una maggiore attenzione delle attività formative non solo rivolte agli studenti ma anche alla pubblica amministrazione nelle differenti articolazioni.

Aiutare la pubblica amministrazione a ricercare soluzioni più efficienti anche attraverso nuove modalità di lettura dei bisogni delle città in grado di traguardare meglio il "domani".

Affrontare le chiusure dei soprintendenti che spesso limitano la realizzazione di soluzioni per il miglioramento della fruibilità dei beni culturali.

Il tema deve fare parte del progetto urbano già nella fase iniziale. Diventando regola condivisa, l'introduzione delle problematiche dell'accessibilità nei progetti sin dal loro inizio, attraverso modalità partecipative provenienti dal "basso" che sono in grado di raggiungere visione dei luoghi condivisa, permette di ottenere ulteriori risultati sui fronti della cultura inerenti gli interventi urbani quali, per esempio, la formazione, la definizione dei ruoli, i processi progettuali.

L'accessibilità non può essere affrontata dopo la definizione del progetto per risolvere dimenticanze, errori, ecc. e tanto meno risultare una competenza separata affidata al consulente, al tecnico, al rispetto delle norme, oppure da sviluppare in bandi per lavori già assegnati.

La difficoltà di riuscire ad armonizzare i sistemi progettuali alle esigenze plurali, in particolare nei confronti delle infrastrutture della mobilità, è spesso diffusa nonostante le impostazioni universali indichino l'accomodamento ragionevole per risolvere l'inadeguatezza vissuta da chi vive una condizione di disabilità. L'inadeguatezza è anche amministrativa e professionale, infatti la molteplicità disarticolata di strumenti per affrontare l'accessibilità degli spazi (PEBA, PAU, PGSU, ...) disorienta i soggetti coinvolti nel processo di costruzione o riqualificazione dei luoghi.

Nella dimensione interdisciplinare, favorendone le sinergie disciplinari, si deve accogliere e sviluppare il processo progettuale. Le soluzioni, ponendo al centro la persona e la sua identità,

declinano l'accessibilità facilitandone anche le risposte maggiormente adeguate alle richieste che provengono sempre dagli individui. Spesso i processi di trasformazione sono incapaci di essere ambiti di relazioni e quindi negano la centralità dell'uomo, i suoi diritti, la dignità, valori in crisi anche per la mancanza di una dimensione condivisa di comunità verso la quale gli individui si relazionano.

Un approccio più avanzato mettendo in relazione differenza e disabilità (Organizzazione Mondiale della Sanità) all'interno dell'integrazione ambientale fa emergere alcune complessità che risultano in ombra nella città e nel progetto urbano, si tratta di concetti inerenti autonomia, indipendenza e relazioni che trovano declinazioni critiche rispetto ai tempi urbani e che implicano ascolti più attenti, per esempio, anche verso le differenze di genere.

Come i prodotti e i centri commerciali hanno ovviamente attenzione alle prestazioni delle persone che si manifesteranno anche i luoghi urbani devono vedere la promozione delle strategie di "convenienza" al fine di incrementarne dotazioni, qualità, gradevolezza.

Le soluzioni se sono bene integrate nel progetto, meno evidenti, discrete, ... "senza etichette in quanto escludono" (F. Bompreszi) favoriscono la cultura dell'accessibilità oltre a rispondere alle richieste di dignità delle persone e consentono di rafforzare le relazioni tra servizi e spazi pubblici che ne condizionano l'efficienza.

Accessibilità alla naturalità è un ambito che potrebbe essere sviluppato approfondendo come le comunità lo percepiscono nell'ottica di un recupero della qualità urbana, oggi persa, che le città detenevano con le forti relazioni esemplificate dalla sequenza: città, boschi, paesaggi, orti, alimenti. La crescita dell'attrattività, che comporta la diminuzione dell'effetto ripulsivo, consente che chi vive nella città può realizzare sogni.

Forte emerge la necessità di affrontare l'accessibilità culturale che però deve essere sostenuta da adeguati servizi pubblici in grado di favorire la più ampia fruizione delle attrezzature, per esempio i parchi.

Le parti del territorio a rischio (sismico, idrologico, ecc) implicano una particolare attenzione al tema su più fronti che riguardano la prevenzione, l'emergenza, la costruzione di luoghi sicuri, le modalità di evacuazione, la comunicazione, ecc.

*L'esigenza temporale del progetto.* I rapidi cambiamenti (sociali, climatici, economici, ecc) implicano una nuova dimensione progettuale che deve essere capace di risolvere la richiesta adattativa, oggi più che mai manifestata a breve dalle trasformazioni altrimenti destinate all'insuccesso con aggravii consistenti sul piano delle risorse e della funzionalità urbana.

*L'esigenza sperimentale del progetto.* L'attuazione di percorsi complessi e lunghi comporta spesso che le soluzioni attuate risultano inadeguate senza disporre di strumenti in grado di monitorarne il funzionamento e affrontare le nuove soluzioni per riparare l'errore, condizione quest'ultima non considerata dal processo progettuale.

*L'esigenza virtuosa degli strumenti.* Adozioni farraginose, instabili, prolisse, settoriali, parziali, tutti questi sono alcuni caratteri più evidenti degli atti disponibili per città e territori, spesso quelli obbligatori sono anche inattuati. I PEBA possono essere gli strumenti dai quali partire intercettando comunicazione, informazione, partecipazione, impegno civile, responsabilità pubblica, recuperando ciò che è a misura d'uomo e innovazione.

**Info:** [iginio.rossi@inu.it](mailto:iginio.rossi@inu.it)